

Il razzismo antimusulmano

2023

Contesto

In Svizzera vivono attualmente circa 450 000 musulmani. Secondo l'*indagine sulla convivenza in Svizzera* del 2020 dell'Ufficio federale di statistica, il 12 per cento della popolazione svizzera nutre sentimenti negativi nei confronti dei musulmani. Alla richiesta di esprimersi su pregiudizi negativi, il 20 per cento ha dichiarato di approvarli. Le opinioni e gli stereotipi negativi sui musulmani sono dunque più condivisi o meno disapprovati dalla popolazione di quelli sugli ebrei o sui neri. Molti musulmani si vedono confrontati a pregiudizi e razzismo. Sono aumentati soprattutto i discorsi d'odio sui social media.

Definizioni

Con il termine **razzismo antimusulmano** (o anche **ostilità antimusulmana**) si definisce un atteggiamento di rifiuto fondato su una concezione che considera i musulmani «estranei» a causa di determinate caratteristiche legate alla cultura, alla religione e all'origine. I musulmani o le persone percepite come tali sono spesso ritenuti fanatici, aggressivi, oppressori delle donne o incuranti dei diritti umani. Queste stereotipizzazioni possono essere utilizzate per giustificare la discriminazione dei musulmani negli ambiti «società», «elaborazione e applicazione del diritto», «polizia», «sistema sanitario», «naturalizzazione», «mondo del lavoro», «ricerca dell'alloggio» e «formazione».

Mentre il termine «razzismo antimusulmano» (o «ostilità antimusulmana») è riferito alle persone che ne sono vittima, con il concetto di **islamofobia/ostilità antislamica** si definisce in primo luogo l'avversione verso la loro religione, cioè l'assoluto rifiuto dell'Islam, percepito come estraneo, violento, misogino e minaccioso. Spesso, tuttavia, il concetto di islamofobia/ostilità antislamica è utilizzato in senso molto lato, comprensivo anche del razzismo antimusulmano.

Né l'islamofobia né il razzismo antimusulmano vanno però confusi con la legittima critica all'Islam, che, come la critica a qualsiasi altra religione, dev'essere consentita in una società aperta. D'altra parte, islamofobia e affermazioni stereotipate e generalizzanti di stampo razzista non devono essere legittimate con il pretesto della critica all'Islam. Anche se il confine è spesso sfumato, è impor-

tante tracciare una linea di demarcazione. Negli odierni dibattiti, nei Paesi occidentali sono definite **islamismo** le ideologie politiche che si servono dell'Islam per giustificare visioni estremistiche, fondamentalistiche e patriarcali. Per islamismo si intende generalmente un'ideologia che mira a strutturare la società secondo i principi dell'Islam. I termini «Islam» e «islamismo» sono spesso utilizzati erroneamente come sinonimi.

Forme di discriminazione

Come accade anche alle vittime di altre forme di discriminazione, i musulmani non sono percepiti come individui, ma come parte di un collettivo, frutto di un costrutto intellettuale, portatore di caratteristiche negative stereotipate e immutabili.

- Affermazioni degradanti, ingiuriose e stereotipate nei confronti dei musulmani come individui o come gruppo;
- istigazione o concorso in atti di violenza o omicidio ai danni di musulmani per motivi razziali, ideologici o estremisti, oppure loro giustificazione;
- servizi giornalistici a senso unico sui musulmani, spesso in relazione a temi negativi come la radicalizzazione o il terrorismo, perlopiù senza dare ai musulmani stessi la possibilità di esprimersi;
- iniziative popolari discriminatorie e discorsi politici negativi che propagandano la presunta incompatibilità dell'Islam con la Svizzera, fomentando così pregiudizi negativi nei confronti dei musulmani;
- aumento dei discorsi d'odio contro i musulmani in Internet e sui social media;

Continua nella pagina successiva >>

- particolarmente vulnerabili sono le donne che indossano il velo, che le rende riconoscibili come musulmane.

Secondo le circostanze, il razzismo antimusulmano è perseguibile ai sensi dell'articolo 261^{bis} del Codice penale (CP).



La posizione della CFR

In Svizzera, il razzismo antimusulmano può essere punito, in qualsiasi forma si manifesti (parole, scritti, immagini, gesti, vie di fatto, simboli o altro), conformemente all'articolo 261^{bis} CP o ad altre fattispecie. Non devono però esserne tollerate nemmeno le forme non perseguibili.

Per ridurre la cifra sommersa e migliorare l'accesso alla giustizia, è indispensabile che gli episodi di razzismo antimusulmano siano denunciati.

La politica non deve diffamare o stigmatizzare i musulmani per campagne o iniziative.

Anche i media giocano un ruolo nella diffusione di stereotipi e generalizzazioni negative e devono quindi essere consapevoli di questa loro responsabilità.

È necessario un lavoro di sensibilizzazione dettagliato e sistematico per prevenire la stigmatizzazione, le generalizzazioni e le

idee stereotipate nei confronti dei musulmani.

Dev'essere garantito il diritto di praticare la propria religione. In questo contesto vanno rimossi in particolare inutili ostacoli giuridici o amministrativi.

Le violazioni individuali dell'ordinamento giuridico svizzero non devono essere interpretate come una prova della presunta inferiorità culturale dell'islam e della sua incompatibilità con la Svizzera.

La CFR è favorevole a una discussione aperta sui valori dell'islam, a condizione che non sia improntata al pregiudizio né condotta con un atteggiamento sprezzante e umiliante per la minoranza, che, anzi, deve esservi inclusa.

Il terrorismo dev'essere combattuto nel rispetto dei diritti umani e dei diritti fondamentali e senza vedere un terrorista islamista in ogni musulmano.

La definizione di «minoranza religiosa nazionale» ai sensi della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali dovrebbe essere applicata anche alla comunità musulmana.

